

La speranza

Dal Libro di Geremia capitoli 30-31

Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore:

Dice il Signore, Dio di Israele: «...verranno giorni - dice il Signore - nei quali cambierò la sorte del mio popolo, di Israele e di Giuda - dice il Signore -; li ricondurrò nel paese che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso».

Così dice il Signore: «...io sono con te per salvarti, ...»... «La tua ferita è incurabile. la tua piaga è molto grave..... Farò cicatrizzare la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe. Parola del Signore. ... »,... «Ecco restaurerò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. La città sarà ricostruita sulle rovine e il palazzo sorgerà di nuovo al suo posto. Ne usciranno inni di lode, voci di gente festante. Li moltiplicherò e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati,

.... Voi sarete il mio popolo e io il vostro Dio...».... «Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà... ».... Dice il Signore: «Trattieni la voce dal pianto, i tuoi occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene; C'è una speranza....

«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore.

Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo».

Canto

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

T. La speranza: il segno di riconoscimento dei cristiani.

La speranza: non un lusso, ma un dovere.

La speranza: non un sogno, ma la strada per rendere reali i sogni.

La speranza: donata a chi dona il proprio cuore a Dio.

"Donami il tuo cuore", ci dice Dio, "ti darò i miei occhi".

Occhi di gufo.

G. La speranza è fame di nascere del tutto, di portare a compimento ciò che custodiamo in noi.

T. Signore, questa esistenza io l'accetto,
e l'accetto in speranza.

Una speranza che tutto comprende e sopporta,
una speranza che non so mai se la posseggo davvero.

Una speranza che nasce nel mio profondo,
una speranza totale che non posso sostituire

con angosce inconfessate e cose possedute.
Questa speranza assoluta io me la riconosco e voglio averla: di essa devo
rispondere come del compito più grande della mia vita.
Io so, Signore, che essa non è un'utopia, ma viene da Te, nasce da Te e abbraccia
tutto e tutto

comprende come promessa che l'umanità arriverà alla pienezza di vita.

- L1.** «E' Cristo "la speranza che è in voi"! Siate sempre pronti a rendere ragione alla sua verità e al suo amore. Siate testimoni convinti e miti della verità. Il vostro 'biglietto da visita' sia l'amore reciproco: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, dice Gesù, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). E l'amore vi colmerà di una gioia intima ed intensa; la gioia unita alla pace del cuore, che solo Gesù sa dare ai suoi amici. Chi incontra Gesù sperimenta un modo diverso di essere felice, una gioia diversa di vivere, basati non sull'avere o sull'apparire, ma sull'essere. Rendete ragione della speranza che vi anima e non sprecate la vita, inseguendo gratificazioni egoistiche o rincorrendo facili illusioni che vi appiattiscono inesorabilmente. Lasciate che il seme dell'Amore, germinato con il Battesimo, dia frutto a gloria di Dio. Vivete nella Chiesa! In essa voi sperimentate che l'esistenza del credente è abbandono fiducioso alla Provvidenza; scoprite che affidarsi a Dio non è fuggire dalla vita di ogni giorno, ma è assumerla con maggiore passione, e lavorare assiduamente per fare del mondo la dimora accogliente di ogni essere umano».

Primo momento: **IL RESPIRO DELLA SPERANZA**

(Louis Albert Lassus)

- L2.** Lo racconto sempre: ho in casa una collezione di gufi. Più di cinquecento. Ho cominciato a raccoglierli da quando ho letto questo illuminante e splendido testo:
- L3.** I gufi e le civette mi piacciono per i loro occhi. Ah! quegli occhi enormi, occhi da icone! Molto prima di me, hanno letteralmente affascinato i Bizantini. Con loro sono diventati gli occhi del Cristo Pantocrator, quelli della Vergine, degli angeli e dei santi.
- L4.** Bestemmia, sacrilegio? Via... Non vedete, o saggi, non vedete, o assonnati dagli occhi cisposi, uomini e donne dagli occhietti stretti e semichiusi, che Dio ha fatto gli occhi dei gufi e delle civette così enormi affinché fossero occhi che vedono nella notte, quando le cose sono ciò che sono e nient'altro?
- T.** Per scrutare le tenebre bisogna avere occhi smisurati, gli occhi di Dio stesso. Allora la notte diventa luce.
- L5.** I gufi ... si ostinano a scrutare la notte con i loro occhi rotondi, la notte delle cose, la notte di Dio. Sono là come sentinelle in attesa, pazientemente appollaiate sulle loro fragili zampe, fino a che si levi l'Altro Sole.

- L6.** Mi trovavo un giorno in un celebre monastero benedettino. Ebbi l'incredibile audacia di dire, di fronte alla comunità riunita (un'impressionante e dignitosa massa nera): «Miei padri, se non diventerete come gufi, non entrerete nel Regno...»
- L7.** Ci fu un momento di silenzioso stupore. Poi vidi i volti di quei cercatori di Dio ridere come stelle in inverno. Sapevano che avevo ragione.
- L8.** Non sono mai più tornato in quel monastero: a cosa servirebbe? Non ho più niente da dire dal momento che tutti hanno capito che il cammino era chiaramente quello: diventare uomini dagli occhi immensi.
- L9.** I gufi mi hanno stregato perché nei loro occhi che sanno vedere nel buio, che sanno vedere oltre, sta scritta indelebilmente la speranza. Quella speranza che vacilla e crolla ai piedi della croce di Gesù, ai piedi di tutte le nostre croci. Quella speranza che ci è donata largamente e indistruttibilmente il mattino di Pasqua ai piedi di un sepolcro vuoto. Perché è proprio Gesù risorto che genera, rigenera e sostiene ogni nostra speranza.
- T.** Quella speranza che desidero, con tutte le mie forze, veder sbocciare, crescere, ricrescere sul volto, nel cuore e nella vita di ogni persona che incontro, qualunque "tempesta" abbia dovuto attraversare e affrontare. (Louis Albert Lassus)

Preghiamo a cori alterni

- C1.** Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.
- C2.** In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.
- C1.** Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.
- C2.** Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini,
insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio.
- C1.** Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.
- C2.** Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio,

tua, Signore, è la grazia;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

- T. O Dio sono ricolma di aspirazioni,
ricolma di desideri, ricolma di attese.
Alcune potranno realizzarsi, molte no,
ma in mezzo ad ogni mia soddisfazione o delusione, io spero in te.
So che non mi lascerai mai sola
e adempirai le tue divine promesse.
Anche quando sembra
che le cose non vadano a modo mio,
io so che vanno a modo tuo
e che alla fine il tuo modo è il modo migliore per me.
O Signore, fortifica la mia speranza
specie quando i miei tanti desideri non si adempiono.
Fa' che io non dimentichi mai
che il tuo nome è Amore.

Secondo momento: UN RESPIRO

- G. La mia speranza è come il battito del mio cuore, a volte un po' affannato, a volte un po' più lento, ma sempre presente come il respiro della mia vita. Come quando dormo non mi accorgo di respirare, così quando tutto è buio la speranza emerge in me come un canto.
- L10. Ho letto che in greco speranza si dice hélpis, in inglese hope, in tedesco Hoffnung, in olandese hoop ... Tutto sta in quell'aspirazione iniziale, tutto sta in quel respiro, in quel soffio perché la speranza, se è vera, è il respiro della vita. Se si smette di respirare, si smette di vivere.
- L11. Chi non riesce ad avere questo respiro, chi vede sempre e solo tutto nero, sembra ripiegare il cielo come un lenzuolo prima steso al sole, si ferma a guardare solo a se stesso, così non si illumina più. Ha perso il cielo, ha perso il respiro!

Preghiamo a cori alterni

- C1. Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare.
- C2. Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.
- C1. Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; egli tuonò, si sgretolò la terra.
- C2. Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto portenti sulla terra.

C1. Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà con il fuoco gli scudi.
Fermatevi e sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

C2. Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Terzo momento: UN ABITO DI FESTA

- G.** Il filosofo Paul Ricoeur usa un'immagine per descrivere la speranza, dice così: "La speranza viene a noi vestita di stracci perché le confezioniamo un abito di festa!"
- L12.** Ce lo narra continuamente il vangelo: la speranza è nascosta in un piccolo granello di senape che diventerà uno degli alberi più grandi, in quel po' di lievito che sa trasformare la pasta, in quei due pani e cinque pesci che sfameranno migliaia di persone, è nascosta in una fanciulla che dice sì ed eccomi al suo Dio, è nascosta nella fragilità e nell'impotenza di una croce, dentro un po' di pane e di vino.
- L13.** La speranza è umile ma straordinariamente potente. E sorprende sempre perché è quella inesauribile risorsa che ti permette di non demordere quando tutti si arrendono, di inventare e trovare nuove strade, di rialzarti continuamente, come un bambino che sta imparando a camminare ... La speranza è creativa.
- G.** Così p. Ermes Ronchi commenta l'immagine usata da Ricoeur:
- L14.** In questa immagine vede una speranza che viene d'altrove, straniera, viene povera e bisognosa di noi, non ha in noi la sua origine ma è messa nelle nostre mani perché l'aiutiamo a diventare la seduttrice festosa di questa nostra epoca di disincanto. La sua caratteristica è di non illuminare come un faro, semmai balugina come una stella. È sempre bambina con un abitino di scampoli, che noi dobbiamo trasformare in abito da festa, in abito da sposa.
- T.** La speranza è come l'amore:
non è già fatta.
Si fa.
Non è un vestito già confezionato,
ma stoffa da tagliare e cucire.
Non è un appartamento "chiavi in mano",
ma una casa da concepire,
costruire, conservare
e, spesso, riparare.

Quarto momento: UNA CORDA

L15. La parola ebraica per dire speranza è tikvà, che vuole anche dire "corda". L'ebraico muove sempre dalle cose concrete. È bello che la speranza abbia un'anima di

corda: essa trascina, lega e consente nodi. Nella parola tikvà c'è il senso dell'essere legato a qualcuno e a qualcosa che non lascia soli. Anche se non sempre la speranza mostra la sua fibra resistente, è bello sapere che essa ha quella tenacia d'origine.

- L16.** Mi piace pensare alla speranza come a una corda, a dei legami ... La vita va vissuta così, tenendosi per mano, sperando e sognando insieme. Perché la speranza ricomincia dall'altro, dal suo volto e ricomincia dall'Altro che è il nostro Dio, dal suo volto. Ricomincia da mani che si stringono, da mani strette le une nelle altre. Ricomincia e fa accadere l'impossibile! L'ho visto tante volte, in tante persone, in tante situazioni. Lasciatemelo dire, il cristianesimo non è un generico e banale ottimismo di fronte ai problemi ma è la forza che ti rimette sempre in cammino su quella strada dove l'impossibile diventa possibile. Una forza che ti viene incontro dal silenzio, dalla preghiera, dalla Parola, dall'Eucarestia e che ti sanno trasmettere tutti gli uomini e le donne di speranza.

Preghiamo a cori alterni

- C1.** Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

- C2.** Allora si diceva tra i popoli:
“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

- C1.** Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

- C2.** Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.
Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

- G.** Un respiro, un abito, una corda ... immagini per dire la speranza, quella speranza che fa cambiare e danzare il mondo.

- T.** Danza la vita, danza la speranza.
Il mondo, spettatore distratto, ammutolisce
e incredulo osserva la danza dell'Utopia ...
E Dio guarda danzare.
E si commuove.

Preghiamo spontaneamente e, ad ogni invocazione, ripetiamo:

Dio della speranza ascoltaci

T. La fede che preferisco, dice Dio, è la speranza.
Una fiamma tremolante ha attraversato lo spessore dei mondi.
Una fiamma vacillante ha attraversato lo spessore dei tempi.
Una fiamma ansiosa ha attraversato lo spessore delle notti.
Da quella volta che il sangue di mio figlio colò per la salvezza del mondo.
Una fiamma impossibile a spegnersi, impossibile ad estinguersi al soffio della morte.
Lei vede ciò che sarà. Lei ama ciò che sarà.
La mia piccola speranza è colei che si leva ogni mattina.
E' colei che tutte le mattine ci dà il buongiorno
(Charles Péguy).

Preghiamo a cori alterni

C1. Signore, donami anche oggi la forza
per credere, per sperare, per amare.

C2. Non lasciarmi a metà strada
invischiato nelle mille cose
che non mi bastano più.

C1. Lascia che mi fermi anch'io
ogni giorno ad ascoltarti
per riprendere poi il cammino
lungo le strade che mi dai da percorrere.

C2. Liberami perciò da tutto ciò
che mi appare indispensabile e non lo è,
da ciò che credo necessario
e invece è solo superfluo,
da ciò che mi riempie e mi gonfia
ma non mi sazia, mi bagna le labbra
ma non mi disseta il cuore.

T. Sì, lo so che tu vuoi farlo
ma aiutami a lasciartelo fare
sempre, subito!

Canto finale